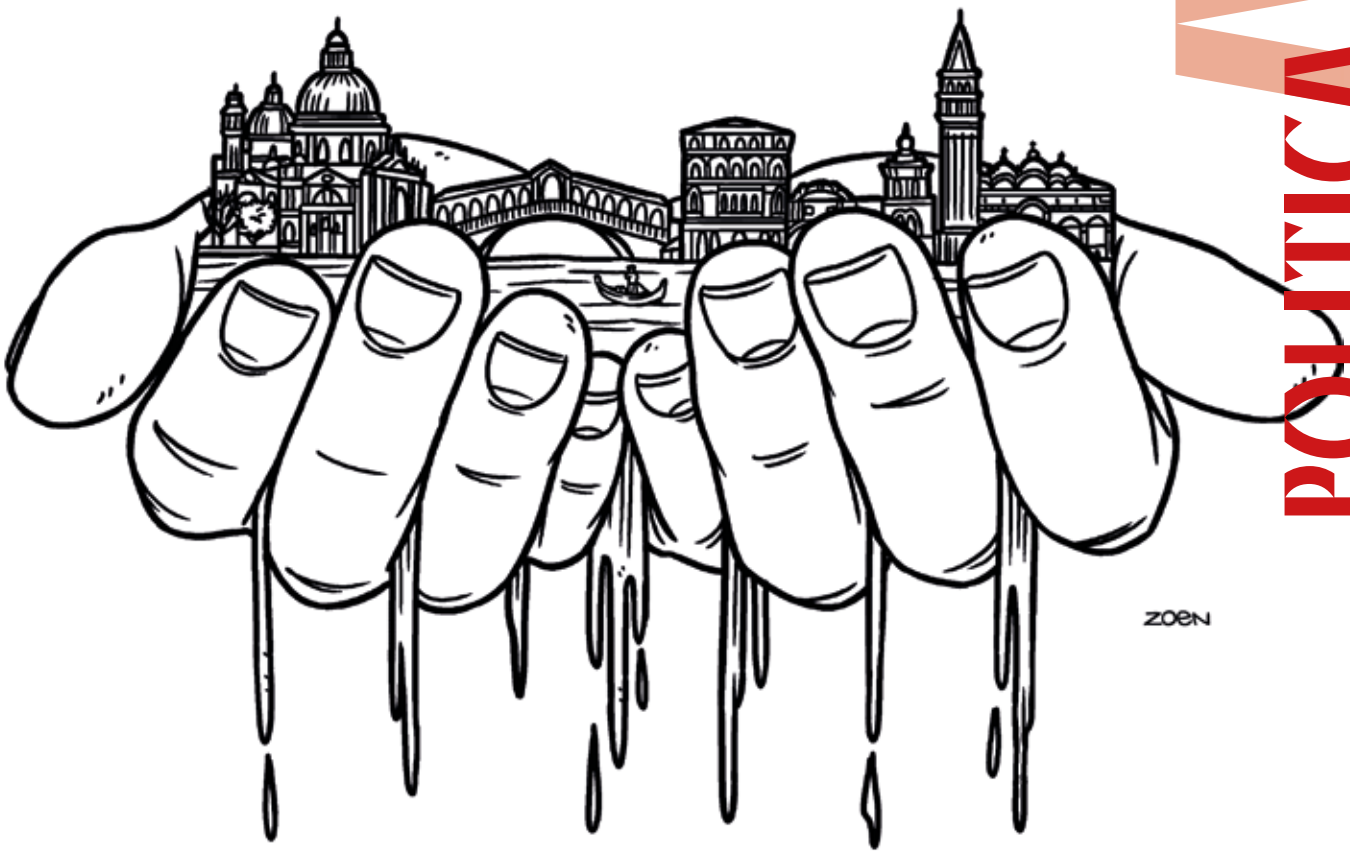
dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
05|2019

POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXII - n.05/2019 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE



RIALZIAMOCI, RIALZIAMOLA

#rialziAMO gli Artigiani

A VENEZIA SI CAMMINA IN FILA INDIANA

VENTO IN POPPA, FARE SQUADRA DIVERTENDOSI

IMPIANTISTI TRA I BANCHI DI SCUOLA

VDS S.p.A.

REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI

Confartigianato Venezia e VDS spa

presentano con soddisfazione una convenzione in materia di fornitura di registratori di cassa, per l'invio telematico dei corrispettivi da parte degli Associati, a prezzi di gran vantaggio e con servizi di assistenza completi e tempestivi!

Contattaci ai seguenti recapiti:

CONFARTIGIANATO VENEZIA
Castello San Lio 5653/4 - Venezia
Tel. 041 5299211
www.artigianivenezia.it
segreteriagenerale@artigianivenezia.it

VDS spa
Venezia - S. Marco, 4906 - Tel. 041 5227418
Mestre (VE) - Via Cappuccina, 28 - Tel. 041 590200
Rubano (PD) - Via Severi, 12 - Tel. 049 8977835
www.vdsretail.com - info@vdsretail.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

TRAGEDIA ANNUNCIATA

Odio le cassandre facili del "te l'avevo detto" del giorno dopo. Mia nonna era così. Mi dava un fastidio incredibile, pur volendole un bene dell'anima. "Te gavevo dito!" era il suo mantra costante. Un *refrain* continuo a cui seguiva sempre, da qualche stanza laggiù infondo, un anonimo, affettuoso, sincero "ma va a remengo" da parte di qualcuno. Sul 12 novembre però le avvisaglie e i presagi c'erano eccome. Intanto un clima impazzito che ha portato il nord ad appiattirsi sugli schemi delle isole tropicali. Con i suoi bei tornado e cicloni. E viceversa. I tropici si sono a poco a poco trasferiti a casa nostra. Solo pochi anni fa quando pochi scienziati stralunati parlavano di queste cose sembrava che tutto fosse comunque lontano. E invece dalla Liguria al Piemonte fino alla Toscana, tra frane e maremoti sono cominciate anche per noi le tragedie. I telegiornali sono una cronaca martellante e senza fine di pezzi che si staccano, di strade che precipitano, di case inghiottite. Segno che il clima impazzito da un'antropizzazione smodata e da uno sfruttamento fuori dai modi, ci chiede il conto e ci attende per la sua vendetta. E attende anche Venezia, solitamente cullata dalle onde della Laguna, certo con le acque alte, che non sono una novità, ma non con i cicloni e le maree a 187 cm! E poi su tutto la tragedia endemica per Venezia, quella che rimarrà per sempre di fatto impunita, pur con qualche piccolo colpevole di risulta, ma per la quale nessuno pagherà mai abbastanza per le scelte di fondo fatte e per le conseguenze che abbiamo pagato e che pagheremo ancor più gravi in futuro: il MOSE. Nessuno avrebbe dovuto farlo così, nessuno avrebbe dovuto farlo sott'acqua, nessuno avrebbe dovuto ipotecare il futuro su un'unica opera faraonica. Tanto meno in Italia, il Paese del cemento e delle mazzette. Eppure è andata così. E adesso? Adesso l'unica cosa intelligente da fare è fare presto, finirlo in fretta e finirlo bene se si può. E vedere intanto se funziona. E poi trovare i quattrini per una manutenzione che sappiamo già che sarà vorace e continua, una caverna aperta sott'acqua il cui fondo pare si fermerà a quota 100/110 mila euro l'anno. Una caverna oscura e impenetrabile dove una corrente vorticosa risucchierà costantemente dentro questa marea di soldi. Come una balena il plancton e l'acqua insieme. Senza contare Esercito e Guardia di Finanza, che serviranno per controllare le mille mani che sfioreranno continuamente i mille barattoli di marmellata che galleggeranno tra i cassoni del MOSE pieni di peoci: una tentazione enorme! E noi, con quasi tutti i veneziani, che credevamo ai cosiddetti interventi diffusi, quelli per cui è nata Insula per intenderci, dopo alcuni importanti lavori, siamo tutti rimasti a bocca asciutta e con i piedi a mollo. Tutto il denaro drenato dal MOSE. Bene. Questa è la carta su cui è stata scritta la giornata del 12 novembre e quelle immediatamente successive. E' un avviso. E' stato un avviso forte e chiaro che dice a tutti noi che Venezia ha bisogno di aiuto. Lo pretende. Sinceramente mi aspettavo uno sforzo maggiore dal Comitatone del 26 novembre. Certo, la coperta è corta. I soldi per finire il MOSE ce li hanno messi, ma vorrei ben vedere! E' un'opera dello Stato, dove lo Stato ha delle precise responsabilità. Non che Venezia e la politica veneta ne siano prive. E' il resto che mi preoccupa. Venezia ha bisogno di altre opere, le opere diffuse di innalzamento e di consolidamento. Con quali soldi le faremo? Temo che quelli concessi non basteranno. E non basteranno certo per l'altro capitolo. Quello della salvaguardia socio-economica. Quello della difesa dalle altre maree che invadono Venezia, forse quelle più gravi anche se meno scenografiche e meno appariscenti: le maree umane. Quelle che stanno/hanno già trasformato Venezia in una "non" città, in qualcosa di diverso, in un parco a tema con un'economia banalizzata, in cui comandano i venditori di caffè e di tramezzini. In cui tra dieci anni o forse meno, come mi fa notare il mio amico ed ex assessore Alessio Vianello, ci sarà un residente ogni mille turisti. Dove gli artigiani chiudono e a spazzare le acque alte dai negozi resteranno solo gli algidi figuranti di colore delle griffe, azzimati nei loro completini neri, e due/tremila baristi. Quest'acqua alta la sento addosso. Come una melassa densa. Non se ne va via, anche se sono passati giorni. Nelle facce degli artigiani di Pellestrina. Nei visi dei veneziani. E' stato un grido. Il grido di una città che in questo modo è ancora riuscita a parlare. Anche se nessuno l'ascolta davvero.

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice

3 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA
5 Dopo 70 anni torna il ponte di barche per la Commemorazione dei defunti
8 Aldo Strasse" diventa un bar

EVENTI
10 A Venezia si cammina in fila indiana
15 Vento in poppa, fare squadra divertendosi
20 Teatro in barca: dalle montagne alla laguna

CATEGORIE
12 Quando Davide sconfigge Golia
22 Impiantisti tra i banchi di scuola

STORIE
14 Sara Prian e Alice Bianco: le Sarte del digitale
26 "L'Arlecchino" di Marilisa Dal Cason
30 Aristide Najean pittore, scultore e maestro vetraio

RAPPORTO
18 Giro di vite ai contanti: ora ci sono i controlli

BENVENUTO TRA NOI
24 Lunardelli, complementi d'arredo tra tradizione e innovazione

CALEIDOSCOPIO VENEZIANO
28 Venti anni di "La gabbianella e altri animali"

NEWS
32 Una targa per ricordare Roberto Tramontin

32 CONSIGLI PER VOLERSI BENE DI JAYA YOGA

33 LEGGENDO

Anno XXXII - n.5/2019
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell'Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211
fax 041 5299259

Cavallino-Treporti
via Fausta 69/a
tel. e fax 041 530 0837

Lido
via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280
fax 041 529 9282

Murano
Campo San Bernardo 1
tel. e fax 041 529 9281

Burano
via San Mauro 58
tel. e fax 041 527 2264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel. e fax 041 527 3057

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vice direttore
Claudia Meschini

testi a cura di
Caludia Meschini

foto di
archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Benedetta Socal

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa
L'Artegrafica
www.lartegrafica.com

in copertina
immagine di
Zoen

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

DOPO 70 ANNI TORNA IL PONTE DI BARCHE PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Quest'anno, dal 31 ottobre al 10 novembre, è stato ripristinata a Venezia una tradizione che mancava ormai dal 1950: un ponte di barche che ha collegato le Fondamente Nove all'entrata monumentale del cimitero di San Michele nella settimana della Commemorazione dei defunti a novembre. Questi i numeri del manufatto galleggiante: 407 metri di lunghezza, 3,60 metri di larghezza, con 20 elementi modulari di 20 metri lineari ciascuno, costituiti da una struttura in telaio d'acciaio con piano di calpestio in doghe di legno, tipo quelli già utilizzati in occasione del ponte votivo del Redentore, della Salute e quello della VeniceMarathon. Al centro del ponte un varco alto 3,5 metri e largo 10, che ha permesso il passaggio delle imbarcazioni. Costato 450mila euro, il ponte è stato inaugurato giovedì 31 ottobre alla presenza del sindaco Luigi Brugnaro e dal patriarca Francesco Moraglia che ha benedetto il manufatto. Fino a domenica 3 solo i veneziani o le persone munite di carta Venezia Unica

qui sotto
immagine storica del ponte di barche che collegava le Fondamenta Nuove con il Cimitero di San Michele

vi hanno potuto transitare, una decisione presa per evitare alle comitive con panino e pizza in mano di utilizzare solo il ponte per farsi le foto e poi andare al cimitero a disturbare le visite dei veneziani di acqua e di terraferma ai loro cari. Venerdì 1 novembre il ponte è stato preso d'assalto da circa diecimila persone in prevalenza veneziani, il giorno successivo si sono contati circa 5.500 passaggi, nonostante ciò il flusso è rimasto scorrevole. Presenti 24 stewart impegnati a deviare gli eventuali turisti che potevano percorrere il ponte votivo solo in uscita raggiungendone l'accesso tramite il vaporetto da Fondamenta Nuove a San Michele.
Dal 2016 ad oggi sono stati destinati dall'amministrazione comunale ai lavori nei cimiteri quasi 7,4 milioni di euro. Nello specifico 3.068.000 per San Michele, 1.827.000 per i cimiteri delle Isole (Murano, Pellestrina, Lido) e i restanti 2,5 milioni per la Terraferma, di cui 1.675.000 per quello di Mestre e gli altri 825.000 per i cimiteri di Marghera, Favaro e Chirignago.

L'OPINIONE DEGLI ARTIGIANI INTERVISTATI ALCUNI GIORNI PRIMA DELL'APERTURA DEL PONTE

Giulio Muffato, marmista: "I tempi sono cambiati e nella settimana della Commemorazione dei defunti non sono più molte le persone ad andare in cimitero, tra l'altro negli ultimi anni il mal tempo ha ancor più disincentivato le visite. Il ponte di barche rappresenta una novità e molti saranno sicuramente incuriositi, e ci sarà più passaggio in zona. Coloro che andando in cimitero

qui sotto
Giulio Muffato

a destra, dall'alto
Marco Agosti
Andrea Dabalà
Matteo Colli

riscontreranno la necessità di opere di manutenzione sulle tombe dei propri cari, è probabile che si recheranno al ritorno dai marmisti della zona per commissionare i lavori di ripristino dei manufatti danneggiati. Noi terremmo aperto in quei giorni, anche se un'ordinanza comunale impedisce, dal 28 ottobre al 4 novembre a fiorai, marmisti ed edili di operare in cimitero. Di conseguenza qualsiasi valutazione e preventivo verrà fatto dopo questa data".

Marco Agosti, vinaio, ditta "Il Bacco Imbriago": "Il ponte di barche non si è più fatto per 70 anni ed un motivo ci sarà stato. Ritengo che investire 450mila euro per un'opera abbastanza inutile, visto che in quei giorni il vaporetto per il cimitero è gratuito e dal Lido c'è un vaporetto che va direttamente a San Michele, sia un impiego di denaro pubblico sbagliato. Si potevano investire questi soldi per cose più importanti come ad esempio il ripristino dei masegni in questa zona e altrove. Se vogliamo parlare da un punto di vista che esula dall'utilità dell'opera, sicuramente il ponte di barche rappresenta un bel ritorno alla tradizione ed essendo San Michele un cimitero monumentale sarà sicuramente visitato in quest'occasione anche da molti turisti. Per quanto riguarda la mia attività non credo proprio di avere vantaggi dal ponte provvisorio, forse i fioristi, io no di sicuro".

Andrea Dababà, fiorista: "Suggestivo che sia ripresa una tradizione veneziana, ma non è detto che venga in realtà ripristinata anche nei prossimi anni. Se questa prima edizione sarà un flop, il ponte di barche andrà di sicuro in soffitta! Per quanto riguarda il vantaggio che noi commercianti potremmo ricevere da questa iniziativa credo che, in realtà, vantaggi non ce ne saranno, poichè le date non coincidono con il periodo in cui noi fioristi lavoriamo di più. Dopo il 3 novembre non c'è già più richiesta di fiori, chi li acquisterà per i propri cari l'avrà già fatto nei giorni precedenti. Sicuramente il ponte non è, come affermato dal Comune, un'opera realizzata per i cittadini, difatti, dopo il 4 novembre, ad andarci saranno per lo più i turisti, attratti dalla novità di attraversare la laguna camminando. Di conseguenza anche questa zona, piuttosto decentrata, diventerà in quei giorni sovraffollata come il resto di Venezia".

Matteo Colli, marmista: "Sicuramente si tratta di una bella tradizione, molto suggestiva, ho una vecchia foto di quel ponte nel mio negozio e il ponte di barche appare come un'opera davvero ricca di fascino. Però, e c'è sempre un però, io personalmente avrei investito quei 450mila euro per restaurare e mettere in sicurezza numerose zone del cimitero, tombe monumentali e loculi, danneggiati dal tempo e dall'incuria. Nel 2016 è caduto un pezzo di cornicione e, ad oggi, ci sono ancora transenne che delimitano il passaggio in alcuni punti del camposanto, tanto che non ho potuto avvicinare mio padre, sepolto a Murano, a mia madre che invece è a San Michele, perchè dove c'è la sua tomba il passaggio è tuttora interdetto. Altra cosa in questi ultimi anni l'afflusso al cimitero è molto diminuito, forse anche per l'avvento della cremazione, scelta sempre più diffusa, di conseguenza questo cospicuo investimento lo trovo ancora più inutile".

ALDO STRASSE" DIVENTA UN BAR

Come è cambiato campo Santa Giustina: un angolo della Venezia più vera

Si chiamerà forse ancora "Aldo Strasse", come sostengono i nuovi proprietari, ma non sarà più un negozio di abbigliamento usato e vintage, bensì un bar.

Aldo Costantini ha aperto il suo "Aldo Strasse" nel 1974, in campo Santa Giustina, a Castello, dopo un anno trascorso in una bottega in Barbaria de le Tole, dove però arrivava spesso l'acqua alta. "Avevo iniziato vendendo cinture e borse in pelle che realizzavo artigianalmente, poi ho visto che gli affari andavano meglio con l'abbigliamento usato e, dopo il trasferimento in campo Santa Giustina, mi sono dedicato esclusivamente a quest'attività. - ricorda Aldo - Nei grandi magazzini di Prato, "la città dei cenciaioli", come era ironicamente soprannominata dai fiorentini, arrivavano grandi balle di indumenti usati, provenienti dagli Stati Uniti e dall'Europa. Gli abiti rovinati andavano al macero per creare nuovi tessuti, i vestiti invece ancora buoni venivano venduti al chilo o al pezzo. Dall'acquisto di indumenti selezionati da una balla di 4 quintali è nata la mia attività". Dalla bottega di Aldo Strasse sono passate generazioni di giovani alla ricerca di capi americani introvabili altrove, ma anche tanti personaggi più o meno famosi come Vittorio Sgarbi, soprattutto quando, alla fine degli anni'90, Aldo ha cominciato a prediligere una linea più "adulta" con pezzi di pregio come i maglioni in ca-

in queste pagine
lo storico "Aldo Strasse", iconico negozio di abbigliamento usato e vintage

chemire e gli impermeabili di tendenza. Entrando in negozio tante persone si fermavano ad ammirare l'arredamento, particolare ed estroso, l'enorme poster di Mastroianni del film "La Dolce Vita" o il proiettore cinematografico per pellicole da 35 millimetri, un pezzo d'antiquariato che ora troneggia nella vicina bottega "Editions du Dromadaire", casa editrice per bambini di Florence Faval, compagna di Aldo da nove anni. "Tempo fa la guida turistica inglese "Cadogan" mi ha inserito in cima alla lista dei luoghi dove acquistare abiti e accessori a Venezia, elencando, dopo di me, mostri sacri come Emporio Armani e La Coupole - ricorda divertito Aldo - insomma sono stati anni belli, pieni di soddisfazioni, ma l'età avanza per tutti e così ho passato l'attività a mia figlia Rachele che l'ha portata avanti un paio di anni, fino a quando non è diventata mamma. Di comune accordo, circa un anno fa, abbiamo deciso di vendere anche i muri ad un imprenditore trevisano che ha dato poi in gestione il locale". Ora in bottega sono in corso i lavori di restauro, portati avanti dalla ditta edile di Khair Hoda, proprietario del vicino ristorante libanese "Gibran", in Calle del Cafetier, e l'apertura del bar è ormai prossima. "Campo Santa Giustina oggi è molto cambiato - conclude Aldo - un tempo qui c'erano un idraulico, un sarto, un pescivendolo, una latteria e, al posto dell' "Osteria Santa Giustina", c'era un laboratorio in cui si montavano lampadari di Murano". Tutte attività sparite, come "Aldo Strasse", di cui, forse, resterà solo il nome su un insegna.

A VENEZIA SI CAMMINA IN FILA INDIANA

“Istruzioni per l’uso” della città d’acqua di Fabrizio Berger

Nel panorama editoriale esistono numerose guide di Venezia, diverse per tematica, composizione, taglio comunicativo. Il veneziano d’adozione Fabrizio Berger ha presentato lo scorso 13 settembre alla libreria Einaudi (San Polo 2583) e poi il 12 ottobre nel laboratorio di restauro di Andriano Cincotto in Fondamenta della Misericordia, il suo libro “A Venezia si cammina in fila indiana- Istruzioni per l’uso della città” (Tostapane edizioni), una guida pratica e chiara che raccoglie consigli e vere e proprie istruzioni, esposti in tono friendly, assieme ad alcuni “segreti” e indicazioni presi direttamente dalla tradizione. A corredo di queste informazioni, sintetiche ma esaustive, il manuale ha come valore aggiunto una serie di fotografie artistiche secondo il tema della street photography, che completano quelli che sono i suggerimenti che un autoctono saprebbe dare ad un “visitatore”.

Nel panorama editoriale esistono numerose guide di Venezia, diverse per tematica, composizione, taglio comunicativo. “Questa non è l’ennesima guida sulla città d’acqua - precisa Berger - ma un manuale tascabile contenente consigli per vivere appieno la città presi dall’esperienza e dal sapere dei veneziani. L’obiettivo non è denunciare la mancanza di rispetto e civiltà nei confronti della città, bensì quello di presentare alcune “regole del buon vivere” all’abitante di Venezia e per abitante intendo il veneziano DOC, perché anche lui ogni tanto necessità di ricordare alcu-

in queste pagine il manuale d’uso della città di Venezia, progetto *in progress* che richiama alla partecipazione tutti colorio che amano la nostra città lagunare

ne regole di comportamento, il veneziano "adottivo", tra questi anche i pendolari per lavoro, il veneziano "provvisorio", cioè lo studente ma anche il professionista che risiede in città per un limitato periodo di tempo ed infine il turista".

"A Venezia si cammina in fila indiana-Istruzioni per l'uso della città" (già con una versione in lingua inglese), presenta diversi argomenti: arrivare a Venezia, muoversi, servizi, mangiare, dormire, vivere la città, scoprire la città, persone e animali ed infine un glossario veneziano essenziale. "Il testo - aggiunge Berger - ha sempre un tono positivo, ogni argomento è presentato e spiegato con affabilità e leggerezza, un'opera a metà strada tra la guida turistica ed il romanzo che può essere letta dall'inizio alla fine, oppure consultata a tratti, scegliendo un argomento preciso. Si tratta di un progetto "in progress", che in futuro coinvolgerà associazione, enti e persone per una seconda edizione partecipata". Già da ora sono in programma workshop e concorsi con le scuole.

Il 12 dicembre è in programma un evento performance al Fondaco dei Tedeschi.

QUANDO DAVIDE SCONFIGGE GOLIA

I panificatori artigiani vincono il braccio di ferro con la grande distribuzione organizzata

"I panificatori artigiani non saranno più obbligati a ritirare, a fine giornata, il pane fresco rimasto invenduto sugli scaffali dei supermercati da loro riforniti. A stabilirlo è l'Antitrust, prendendo le parti dei piccoli produttori indipendenti nel braccio di ferro con la grande distribuzione organizzata. La questione nasce dall'obbligo di reso del pane fresco rimasto invenduto, un'imposizione nei confronti dei panificatori artigiani, costretti a portare via a fine giornata l'intera quantità di prodotto rimasto sugli scaffali, restituendo all'acquirente il prezzo corrisposto per l'acquisto. Una pratica giudicata però illecita dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, che ha già comminato sanzioni per 680 mila euro ad alcuni colossi della GDO (Coop Italia, Conad, Esselunga, Eurospin, Auchan e Carrefour).

Secondo l'Antitrust, "La condotta contestata consisteva nell'imposizione, ai propri fornitori di pane fresco, dell'obbligo di ritirare e smaltire a proprie spese l'intero quantitativo di prodotto invenduto a fine giornata. La differenza di valore tra il pane consegnato a ini-

zio giornata e quello reso a fine giornata veniva poi riaccreditata al compratore della GDO sugli acquisti successivi. La pratica si inquadrava in una situazione di significativo squilibrio contrattuale tra le catene della GDO e le imprese di panificazione, artigiane con pochi dipendenti. In tale contesto, l'obbligo di ritiro dell'invenduto rappresentava una condizione contrattuale posta a esclusivo vantaggio delle catene della grande distribuzione e determinava un indebito trasferimento sul contraente più debole del rischio commerciale di non riuscire a vendere il quantitativo di pane ordinato e acquistato. La prassi descritta costringeva i panificatori a farsi carico, oltre che del ritiro della merce, anche del suo smaltimento quale "rifiuto" alimentare, in quanto la normativa vigente impedisce qualsiasi riutilizzo del pane invenduto a fini commerciali e persino la sua donazione a fini umanitari con un elevatissimo spreco di prodotto".

"Una vittoria importante dei piccoli artigiani nei confronti dei colossi della grande distribuzione – commenta Gianni De Checchi, segretario di Confartigianato Imprese Venezia – Quella appena giudicata illecita dall'Antitrust è solo una delle tante pratiche vessatorie che minano il lavoro e lo sviluppo dei piccoli artigiani panificatori: un assurdo obbligo di reso che costringeva anche le nostre micro e piccole realtà a farsi ingiustamente carico del ritiro e dello smaltimento, nonché dei relativi costi. Ci auguriamo solo che i ricorsi intrapresi dalle grandi strutture non portino a una vanificazione della pronuncia dell'Antitrust".

In Veneto ci sono oltre mille e cinquecento panificatori, che danno lavoro a 7.162 addetti. In Italia i panificatori artigiani sono circa 23 mila. A livello di Centro Storico, come tante altre attività legate ai consumi della residenza, il calo dei laboratori produttivi è continuo e inarrestabile: dai 59 esercizi del 1976, ai 34 del 2002 ai 23 del 2018; in poco più di quant'anni un crollo superiore al 60%

"La categoria è in ginocchio – conclude Francesco Palmisano, presidente settore alimentazione di Confartigianato Imprese Venezia – dalla mancanza di ricambio generazionale, ai costi degli affitti, all'emorragia di residenti fino all'inasprimento delle normative igienico/sanitarie sempre più stringenti e pensate per la grande industria. Ma resistiamo e rilanciamo mettendoci a disposizione di tutte le imprese artigiane per la loro tutela e per la verifica dell'equità dei nuovi contratti stipulati con la grande distribuzione organizzata".

qui sopra
Francesco Palmisano
Presidente settore alimentazione di Confartigianato Imprese Venezia

SARA PRIAN E ALICE BIANCO: LE SARTE DEL DIGITALE

WearMore: innovare la comunicazione, rendendola più personalizzata e distinguibile

HISTORY dal 1945 @ VENEZIA Confartigianato Imprese

Sara Prian e Alice Bianco sono due professioniste del digitale che hanno creato un blog dedicato al mondo dell'artigianato e della moda, con un occhio attento all'universo femminile e alle sue storie.
WearMore nasce poco più di un anno fa con il desiderio non solo di raccontare il territorio, ma di parlare di un mondo come quello degli artigiani (nei quali comprendiamo anche i designer di moda) che non riesce mai a trovare il giusto spazio nel mondo del web, finendo sommerso da chi si improvvisa maestro del mestiere ma ha come arma vincente la capacità di saper utilizzare bene gli strumenti del mondo digitale.
WearMore come blog mette a disposizione la sua piattaforma per raccontare le storie di tradizione, di quei mondi che vivono in Italia e che sono l'orgoglio del Made In Italy.
Inoltre le due ragazze, da esperte del mondo digitale, mettono la loro capacità di creare strategie di marketing per i social media e non solo, a disposizione di chiunque voglia trasmettere i propri valori attraverso le mille possibilità che il web ora offre: con le parole e con le immagini. "Ci piace definirci Sarte del digitale, capaci di creare la trama perfetta per aiutare artigiani e pmi a scoprire come la loro azienda possa diventare un'opera d'arte. La nostra volontà è quella di innovare la comunicazione, rendendola sempre più personalizzata e distinguibile, facendo risaltare l'unicità dei brand che decidono di raccontarsi a noi". Laureate entrambe in lettere moderne con tesi in Storia del Cinema, Alice e Sara hanno imparato durante i loro studi l'arte dello storytelling, applicandolo poi al mondo del web. "Dopo la laurea abbiamo iniziato a lavorare sia per i giornali on line che per una rivista cartacea e ben presto ci siamo accorte che molte aziende inserivano su Instagram e Facebook post per pubblicizzarsi senza però seguire un filo logico e senza un piano editoriale preciso. Abbiamo quindi realizzato uno studio di mercato e ci siamo rese conto che mancava un blog che mettesse in luce e valorizzasse questo aspetto del territorio, quello delle piccole impree e dell'artigianato e da lì è nata l'idea di creare WearMore", spiegano Sara e Alice, che ogni tanto sono coadiuvate nel loro lavoro da alcuni collaboratori.

qui sotto
Sara Prian e Alice Bianco, le sarte del digitale WearMore

VENTO IN POPPA, FARE SQUADRA DIVERTENDOSI

Regata velica non competitiva per 25 artigiani

Buon vento Artigiani! Di questi tempi non facili ne hanno davvero bisogno. Sabato 5 ottobre venticinque imprenditori di Confartigianato Venezia hanno partecipato con cinque imbarcazioni, nelle acque appena fuori dalla bocca di porto del Lido, ad una regata velica non competitiva. L'iniziativa, attivata con la collaborazione del Diporto Velico Veneziano, si è posta l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza all'interno dello spirito di squadra e, al contempo di apprendere i principi del Team Building per lavorare meglio in rete.

"E' noto poi che le squadre che vincono nello sport - spiega Gianni De Checchi, direttore di Confartigianato Imprese Venezia - costituiscono da sempre un esempio per le aziende che ne studiano i comportamenti e l'organizzazione. La caratteristica alla base di un buon equipaggio è la fiducia totale e trasversale riposta nelle singole risorse. Ma la fiducia non si compra, si deve costruire ed è il pilastro su cui poggia una squa-

dra vincente. In barca a vela si impara a condividere una vision, la motivazione per rispondere sempre in qualunque situazione e, così facendo, a vincere le sfide che ogni giorno le aziende si trovano ad affrontare".

"Non è facile per noi artigiani - commenta Andrea Bertoldini, presidente degli artigiani di San Lio e socio del Diporto Velico - trovare il tempo per fare formazione, che non sia esclusivamente tecnica o normativa; è per questo che, assieme al Diporto, abbiamo creato questa iniziativa out door che non si è rivelata solo un momento distensivo. Il campo di regata in particolare rappresenta un'ottima metafora delle imprevedibili dinamiche del mercato dove i concorrenti cambiano a volte strategia in modo improvviso costringendo le aziende a decisioni altrettanto rapide".

"Il modulo sportivo dell'equipaggio di una barca a vela - è l'analisi di Flavio Cerello, imprenditore artigiano dell'edilizia e coordinatore dell'iniziativa - ispira l'organizzazione delle aziende, soprattutto quelle più piccole: compattezza della squadra, determinazione nel raggiungimento dell'obiettivo, entusiasmo, comunicazione immediata, valorizzazione del collettivo senza limitare la creatività del singolo, il famoso colpo di genio che può decidere la gara".

Luigi Zennaro, presidente del Diporto Velico esprime la propria soddisfazione nel constatare che "realtà così importanti del mondo associativo veneziano trovino un punto di incontro proprio in un elemento, quello acquatico tipico della nostra città". Grazie anche a questa iniziativa, tra Associazione Artigiani Venezia e Diporto, è nata una collaborazione che impegna le due organizzazioni a sostenere insieme l'attivazione di un corso di vela rivolto ai ragazzi per avviarli, la prossima estate, alla pratica di questo sport connaturato da sempre alla città lagunare.

in queste pagine
Artigiani in TeamBuilding veleggiando e facendo squadra in laguna

I PARTECIPANTI

Questi i nomi delle aziende che si sono sfidate partendo dal Diporto di S.Elena, uscendo dalla bocca di porto di Lido per arrivare quindi al campo di regata da San Nicoletto alla bocca di porto di Malamocco.

1) Scriba di Ferlito Giuseppe
2) Verde Ambiente
3) Ragazzi Giampaolo
4) Fabris Laura
5) Bucella Leando e Brenno
6) SV Edile
7) Tostapane di Berger Fabrizio
8) Socal Benedetta
9) Officina Metallurgica Mainardi
10) Impresa edile Busolin
11) Impresa edile I.A.R. di Flavio Cerello
12) Bertoldini&Torre

per un totale di 25 partecipanti suddivisi in 5 imbarcazioni

GIRO DI VITE AI CONTANTI: ORA CI SONO I CONTROLLI

Dal primo settembre per importi pari o superiori a 10 mila euro si viene “segnalati” in automatico

di Dianella e Gianni Lo Martire

Non è ancora nota ai più. Visto che la norma è entrata in vigore a settembre e quindi se ne sarebbe dovuto diffondere il contenuto nel periodo estivo, quando le attenzioni sono altre! Ma certo è che d’ora in avanti tutti ne dovranno tenere conto. Il tema è quello dell’operatività “in contanti”. O, meglio, riguarda coloro che privilegiano questo strumento di pagamento o incasso superando determinate soglie mensili di cui si dirà nella trattazione del tema.

Da settembre, infatti, le banche e la Posta (ed altre istituzioni come da sottostante nota 1) dovranno inviare mensilmente all’Unita di Informazione Finanziaria (U.I.F. nota 2) le informazioni relative ai correntisti che movimentano il loro conto corrente con operazioni “in contanti” ritenute - per importi – meritevoli di attenzione. Qual è la soglia che fa scattare la segnalazione? Chi movimenterà mensilmente importi per contanti (lasciandone traccia nel conto corrente) superiori a 10 mila euro sarà segnalato. Anche se ciò avviene con “somma” di operazioni pari ad importi inferiori, ad esempio di 1.000 euro.

Partendo dal caso più semplice, si sommeranno le operazione per contanti del titolare del conto corrente ma, nel caso di co-intestazione del conto corrente (cioè di conto corrente in cui vi sono due o più titolari), si terrà conto (quindi si sommeranno) le operazioni effettuate da tutti i co-intestatari. Quindi, se il conto corrente è co-intestato, per raggiungere la soglia di 10 mila euro è indifferente chi ha fatto l’operazione. Merita attenzione anche l’operatività dell’eventuale soggetto delegato. Se un conto corrente ha uno o più soggetti delegati (abilitati ad operare nel conto dal titolare, ad esempio un figlio delega la mamma ad operare anche se essa non è intestataria del conto) le loro operazioni del delegato saranno conteggiate come se fossero state fatta dal titolare.

Quando partano i controlli?
Il primo invio di dati è avvenuto il 16 settembre e era relativo alle operazioni di aprile, maggio, giugno e luglio. A regime, tuttavia, la comunicazione sarà inviata entro il giorno 15 del secondo mese successivo al mese di osservazione. Ad esempio i dati di ottobre sono inviati a U.I.F. il 15 dicembre.
Si ricorda, anche, che rimane vivo il limite di 3.000 euro per le transazioni in contanti, oltre la quale soglia si debbono utilizzare sistemi di pagamento "tracciabili" (assegni, bonifici, carte di pagamento, …).
E' bene chiarire che, trattandosi di flussi di informazioni che partono in automatico dalle banche o dagli intermediari (a partire dal 16 settembre 2019), non rappresentano delle segnalazioni sospette (S.O.S. nota 3). Certo è, tuttavia, che vanno ad aumentare il set informativo sul singolo soggetto titolare di rapporti bancari. Ecco allora che lo "Stato" oltre a conoscerne il reddito, gli immobili posseduti, le auto intestate, i risparmi detenuti presso intermediari, conoscerà in automatico anche l'ammontare di versamenti e prelevamenti sopra una certa soglia collegati ai conti correnti.
Perché tutto questo ha una valenza particolare nel nostro Paese?
Innanzitutto perché alcuni studi continuano ad indicare che le transazioni "in nero" nel nostro paese sostengono un Prodotto Interno Lordo "non noto ma presumibile" prossimo se non superiore a 100 miliardi annui. Quota di P.I.L., questa, su cui non si conteggia l'iva e non si tassa il reddito.
Ciò è possibile quasi certamente perché nel nostro Paese l'uso del contante è nettamente sopra la media. Mediamente le operazioni tracciabili sono 111 per persona contro le 261 nell'unione europea e delle 246 dell'area euro. Dati riferiti al 2017.

I punti chiave
Banca d'Italia impone agli istituti di dare comunicazione alla U.I.F. (unità d'informazione finanziaria) con cadenza mensile di ogni operazione, anche se occasionale, che muova denaro per un importo pari o superiore a 10 mila euro, eseguita nel corso del mese solare, anche se realizzata attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro cumulate da parte dello stesso cliente o esecutore.

Chi rischia
Professionista o privato che versi o prelevi dal proprio conto corrente cifra pari o superiori a 10 mila euro. Costui sarà ipotizzato essere un "cliente sospetto" e quindi sarà segnalato dalla propria banca o dall'ufficio postale alla Uif.

Operazione non sospetta
L'operazione non viene considerata sospetta se non presenta collegamenti con altre operazioni di tipologia sospetta o non è effettuata da clienti con profilo a rischio.

Segnalazione uguale a controllo fiscale?
Ci si può attendere che, a segnalazione effettuata, il controllo fiscale possa comunque scattare ma, presumiamo, solo se non vi sia una proporzione con il reddito del soggetto.

Chi segnala (nota 1)?
Itituti di credito, Poste italiane, Istituti di moneta elettronica, Istituti di pagamento.

U.I.F (nota 2)
La U.I.F., nel sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, è l'autorità incaricata di esaminare i flussi finanziari, di acquisire informazioni e ricevere segnalazioni di operazioni sospette dai soggetti obbligati; di dette informazioni effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

S.O.S. (nota 3)
Un decreto legislativo del 2007 impone a determinati operatori, principalmente le banche ma anche altri operatori finanziari, professionisti nell'esercizio della professione in forma individuale, associata o societaria, altri operatori non finanziari, prestatori di servizi di gioco, società di gestione accentrata di strumenti finanziari e di gestione dei mercati regolamentati di strumenti finanziari, di portare a conoscenza della UIF (vedi nota 2), mediante l'invio di una segnalazione di operazioni sospette, le operazioni per le quali "sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa".

TEATRO IN BARCA: DALLE MONTAGNE ALLA LAGUNA

Viaggio nella storia e nel futuro degli squeri

Lo scorso 13 ottobre si è svolto il secondo appuntamento di "Dalle Montagne alla laguna - Itinerari teatrali in barca", iniziativa promossa da Confartigianato Venezia, curata dall'associazione culturale Mont de Vie in collaborazione con l'associazione Arzanà e sostenuta dalla Camera di Commercio di Venezia-Rovigo. Obiettivo, la scoperta di alcuni inediti itinerari "poveri" di Venezia, dai luoghi di lavoro dei migranti di montagna, come gli squeri, ai loro punti di ritrovo, come campo dell'Abbazia. Venticinque soci a bordo delle barche dell'associazione Arzanà, un giro di due ore, da San Marcuola allo squero Casal, in mezzo diverse fermate con lo scopo di riscoprire i luoghi della produzione di barche, ma anche spiegare, grazie alla presenza di attori, i legami di Venezia con la montagna, perchè lo squeraiol è un mestiere importato dal Cadore e dalla Val Zoldana. Il teatro, insomma, per salvare uno dei mestieri più antichi, quello degli squeraioli.

Il progetto vuole sensibilizzare la città sulla bellezza del mestiere di costruire barche e sulla difficoltà nel condurre una piccola azienda artigiana; un'esperienza storico-artistica nella quale fra rii in barche a remi, calli e Venezia minore, in forma teatrale e musicale, gli attori (Paola Brolati, Fabio Santin e Charly Gamba) introducono il pubblico nella storia e nel futiuro degli squeri, come nei luoghi dove gli zatterieri del bellune-

se portavano i tronchi a Venezia.
Gli attori Paola Brolati e Charly Gamba, vestiti con abiti settecenteschi, cantando canzoni della tradizione, hanno raccontato la storia della gente di montagna che scendeva a Venezia, la "segonda bona mare", rappresentando brani di vita quotidiana e rievocando personalità significative (Valentino Panciera Besarel, scultore del legno) o episodi eccezionali (la auto crocifissione di Matìo Lovat di Casal di Zoldo in Calle de le Muneghe). L'itinerario teatrale si è svolto a bordo di imbarcazioni a remi con partenza da San Marcuola e arrivo all'ex squero Casal, in rio dei Servi, uno dei più rinomati nell'ottocento. Questo l'itinerario percorso: partenza da San Marcuola, con introduzione storica sui rapporti tra montagna e laguna; Campo S.Fosca, storie legate ai santi venerati sia in montagna che in laguna e religiosità delle valli alpine; Campo Abbazia, storia della trafila del legno con l'arrivo a Venezia delle zattere che scendevano lungo il Piave; Corte Cavallo, gli artisti di montagna che hanno fatto fortuna a Venezia, Campo Madonna dell'Orto, scene di vita veneziana; Calle delle Muneghe, fatti di cronaca che vedono coinvolti migranti di montagna; Squero Casal, attivo fino al 1920. Qui a metà dell'800, nasce la gondola asimmetrica, tutt'oggi in uso. Oggi sede dell'associazione Arzanà, ospita una collezione di attrezzi e forniture di barche, compreso l'ultimo "gondolino da fresco" realizzato per le dame della Serenissima nel 1878.

in queste pagine
coinvolgenti momenti
delll'itinerario teatrale in barca
(© photo B. Socal)

IMPIANTISTI TRA I BANCHI DI SCUOLA

Nuovi obblighi per la categoria e controlli per smascherare clienti e operatori disattenti

Gli impiantisti Confartigianato si sono riuniti nella sede dell'associazione lo scorso 24 settembre, un'occasione per 40 operatori del settore di conoscere le principali novità che dal già da 25 settembre stanno coinvolgendo gran parte delle aziende di installazione a livello nazionale e locale.

"Molte sono le novità tese a mettere alle corde i clienti e le aziende che non operano in modo corretto e a premiare invece gran parte delle aziende iscritte alla nostra associazione che da anni investono in corsi di formazione e certificazioni" afferma Massimiliano Rasa presidente della categoria impianti di Confartigianato Venezia.

La serata è stata condotta da Michele Chieregato, responsabile del rinnovato servizio di ispezione del Comune di Venezia che ha "messo in chiaro" le problematiche di compilazione che ancora oggi si riscontrano all'interno del portale CIRCE, ma che non trovano giustificazione rispetto a quello che è lo stato dell'arte degli impianti nel nostro centro storico. "La sicurezza degli impianti non può essere messa in secondo piano ri-

spetto ai consumi e all'efficienza degli impianti stessi - afferma l'ingegnere - e in questi anni di assenza di controlli la tensione rispetto al tema sicurezza si è abbassata. L'impegno che andremo a garantire è quello di essere un vero e proprio partner per le aziende che potranno denunciare attraverso il sistema Circe le situazioni più rischiose di funzionamento degli impianti." Non è credibile che nel giro di pochi anni i 500 impianti diffidati annualmente non esistano praticamente più. Questo è sintomatico di un calo evidentemente di tensione rispetto a quelli che erano gli obblighi di denuncia da parte degli operatori economici. Adesso non ci sarà neanche la remora di dire che l'ispezione un cliente deve pagarsela. Infatti il servizio istituito dal Comune di Venezia risulterà completamente gratuito e non peserà né per bollino né con l'ispezione sulle tasche del contribuente" - ha concluso Michele Chieregato.

"La nostra categoria è impegnata da sempre nella formazione degli operatori del settore, sono tantissimi infatti gli obblighi a cui un installatore, elettrico e termo-idraulico deve ottemperare, ma spesso tutti questi sforzi non si traducono in valore percepito dal cliente, che preferisce affidarsi, soprattutto per quello che riguarda la climatizzazione a mani inesperte. Questo non sarà più possibile anche grazie all'obbligo di iscrizione nella banca dati nazionale degli impianti installati e, tra questi, anche le pompe di calore".

Questo è quanto sottolinea Giampaolo Toso, funzionario di Confartigianato Venezia che coordina la categoria impianti. E' dal 2013 che le nostre imprese (ben l'85% del totale), si sono dotate di certificazione aziendale per l'installazione degli impianti, ma l'opinione pubblica pensa ancora che l'impianto di condizionamento e la sua relativa installazione sia da considerarsi paragonabile all'installazione di una lavatrice. Con l'obbligo di registrazione nella banca dati nazionale, scattato a partire dal 25 settembre, tutta la catena è ora responsabilizzata. Infatti, un rivenditore deve assicurarsi che la "macchina" venga installata da un'azienda certificata e, di conseguenza, vendere solo a tali soggetti economici l'impianto in pompa di calore. L'installatore a sua volta quando registra l'impianto nel catasto riceve un codice identificativo che permette di dare una sorta di "targa" digitale a tale impianto a livello nazionale e non solo regionale. Solo in quel momento, anche fiscalmente, si chiude il cerchio.

L'ultimo argomento trattato è stato il futuro obbligo di trasmissione telematica delle dichiarazioni di conformità degli impianti. Obbligo che consentirà alle imprese di risparmiare tempo quando andranno a denunciare l'impianto in Comune, ma che di fatto renderà accessibile immediatamente agli uffici tecnici delle amministrazioni il documento tecnico principe per capire se un impianto è stato costruito e rifatto a regola d'arte o meno.

qui sopra
Massimiliano Rasa
presidente categoria impianti
di Confartigianato Venezia

LUNARDELLI, COMPLEMENTI D'ARREDO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Oggetti di design che abbinano il legno ad altri materiali nobili e tradizionali con un approccio moderno al design e alla produzione

I complementi d'arredo Lunardelli Venezia nascono dalla collaborazione con designer di talento, creativi e maestranze artigiane d'eccellenza del territorio veneziano. Designer e artigiani sempre diversi, per esprimere la varietà di talenti e creatività che offre (e attira) il territorio veneziano, ma anche per esplorare tecniche di produzione innovative e integrare caratteristiche e funzionalità originali anche nei prodotti fondati sulla più antica tradizione del legno. L'azienda, con sede espositiva a Venezia, a San Polo 2210, crea oggetti di pregio abbinando il legno ad altri materiali nobili e tradizionali con un approccio moderno al design e alla produzione. Lunardelli Venezia nasce dall'esperienza di Lunardelli est. 1967, azienda storica del veneziano specializzata nella lavorazione del legno e nella produzione di serramenti in legno e arredi su misura. Angelo Lunardelli – che giovanissimo, nonostante le umili origini, aveva sviluppato la propria esperienza in palazzi di grande valore storico, conquistando il cuore di Venezia e arrivando anche all'estero – ha trasmesso ai figli la propria etica del lavoro e il coraggio di fronte a ogni nuova sfida. Così il nuovo brand nasce già con decenni di *know how*, e con la visione di un nuovo modo di produrre oggetti che esprimano l'alta qualità dell'artigianato italiano in un contesto tecnologico e di mercato evoluto ed esigente.

In occasione della Venice Glass Week 2018, Lunardelli Venezia ha lanciato la sua linea di prodotti. La prima collezione abbina il legno al vetro di Murano – eccellenza iconica del territorio. Lunardelli, insieme alla Fornace Orsoni, all'Atelier Martina Vidal (merletti di Burano) e all'Antica Tessitura Bevilacqua, è socio fondatore dell'associazione Alto Artigianato che ha debuttato in occasione dell'ultima Venice Fashion Week. Dai macchinari a controllo numerico alle funzionalità smart, Lunardelli esplora tutte le possibilità che le nuove tecnologie offrono agli artigiani moderni per produrre con il massimo della qualità e rispondere alle esigenze del cliente. Un esempio: il tag NFC inserito in ogni pezzo, per garantirne l'autenticità. Convinti dei principi di sostenibilità ed ecologia che hanno guidato le loro esperienze precedenti, i fondatori di Lunardelli Venezia prestano particolare attenzione anche agli aspetti ambientali in ogni fase del processo produttivo. La scelta delle materie prime, in particolare, esclude materiali di sintesi e privilegia, invece, il riutilizzo di legno reso unico dai segni del tempo.

"L'ARLECCHINO" DI MARILISA DAL CASON

Storia di una bottega che dal 1990 propone maschere in pezzi unici

HISTORY dal 1945 @ VENEZIA Confartigianato Imprese

Entrando nella piccola bottega de "L'Arlecchino, ditta storica aperta nel 1990 da Marilisa Dal Cason, si rimane a bocca aperta. Non c'è una singola maschera in carta pesta uguale all'altra, tutti pezzi unici realizzati interamente a mano con fantasia e maestria dall'artigiana. "Il mio maestro è stato Gualtiero Dall'Osto della bottega "Tragicomica", mio amico e compagno di scuola. Entrambi siamo originari di Cogollo del Cengio, in provincia di Vicenza. Nel 1985, terminata la scuola, lui si è trasferito a Venezia ed ha aperto una bottega in Calle dei Botteri. Dopo aver ricevuto un grosso ordine di maschere mi ha chiamato a lavorare con lui, mi sono appassionata a questo lavoro e mi sono trasferita anche io a Venezia nel 1987, lavorando con Gualtiero fino al 1990, quando ho poi deciso di mettermi in proprio aprendo in Calle dei

in queste pagine
Marilisa Dal Cason
ed alcune delle sue creazioni
in carta pesta

Cristi, a San Polo, il mio primo negozio di maschere. Nel tempo l'attività si è allargata tanto che ho preso anche la bottega di fronte. Con me ha lavorato per un certo periodo mia sorella Francesca ed ho avuto anche altri dipendenti. Poi nel 1998 ho lasciato entrambe le botteghe di Calle dei Cristi e mi sono spostata in Ruga Rialto, all'attuale anagrafico di San Polo 789".

Le maschere realizzate da Marilisa sono interamente hand made ed originali. "Realizzo i modelli in gesso da cui ricavare le maschere in cartapesta che poi dipingo. Da qualche tempo ho iniziato a realizzare anche dei modelli in resina che mi danno molta soddisfazione, lo scorso anno ho collaborato anche con la Compagnia l'arte dei Maschereri per decorare una barca che ha partecipato alla Regata Storica".

Nel repertorio di maschere di Marilisa ci sono quelle tradizionali della Commedia dell'Arte, quelle classiche veneziane e poi tante maschere di fantasia come i "pesci-dragoni". "Mi ispiro ai dragoni orientali per realizzarle, d'altronde Venezia è sempre stata influenzata dall'arte Orientale, sin dalle sue origini".

VENTI ANNI DI “LA GABBIANELLA E ALTRI ANIMALI”

L’associazione si occupa di adozioni e bambini figli di detenuti

“La gabbianella e altri animali”, nome tratto dall’omonimo romanzo di Sepulveda, è un’associazione nata nel 1999 per occuparsi di adozione e di affidamento. Quest’anno compie quindi venti anni e per festeggiare l’evento ha organizzato, lo scorso 5 ottobre nel Salone Busetto di Palazzo Cavagnis, Centro Culturale Valdese, un convegno per riunire soci e sostenitori e ricordare il percorso dell’associazione, i risultati raggiunti e far il punto sugli obiettivi da perseguire. Durante questi vent’anni di attività l’associazione ha reperito, formato e sostenuto genitori adottivi e affidatari. Oggi cerca soprattutto di prevenire il distacco tra i bambini e i loro genitori nei vari modi possibili, attraverso forme diverse di solidarietà familiare. Sul territorio veneto si occupa dei bambini presenti nel carcere femminile della Giudecca e promuove diverse attività culturali, quali pubblicazioni di articoli, partecipazione a convegni e al gruppo per il monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

“Siamo nati chiedendo che la legge 184/83 permettesse di adottare anche a coppie al cui interno c’era una forte differenza d’età tra marito e moglie e chiedendo che anche i single potes-

sero adottare, se opportuno. Abbiamo proseguito chiedendo che l'affidamento non costringesse i bambini e le loro famiglie affidatarie a separarsi per forza, se i piccoli divenivano adottabili. Abbiamo chiesto, dopo anni di servizio in favore dei bambini che crescono con le madri in carcere, che essi siano protetti dal sistema di tutela dei minori - spiega Carla Frocolin, presidente dell'associazione - ma i nostri obiettivi non si fermano. Siamo partner, insieme ad altre associazioni, di "BambiniSenzaSbarre", organizzazione no profit presieduta da Lia Sacerdote con cui avvieremo un progetto contro la povertà educativa. Si cercherà di eliminare quegli elementi di poca cura che portano i bimbi che crescono in carcere a intraprendere il percorso scolastico in modo svantaggiato, bambini che vivono in ambienti poveri da un punto di vista culturale e che, di conseguenza, hanno concetti di base molto scarsi, quelli che si formano nella prima infanzia. Il progetto prevede che, in certi momenti, un educatore affianchi il genitore mentre fa giocare, interagisce e parla con il bambino. Il secondo progetto, appena partito, consiste in una collaborazione con il carcere maschile di Venezia: attraverso il teatro si va a lavorare con i detenuti padri sul senso di responsabilità legato al ruolo di genitore".

ARISTIDE NAJEAN PITTORE, SCULTORE E MAESTRO VETRAIO

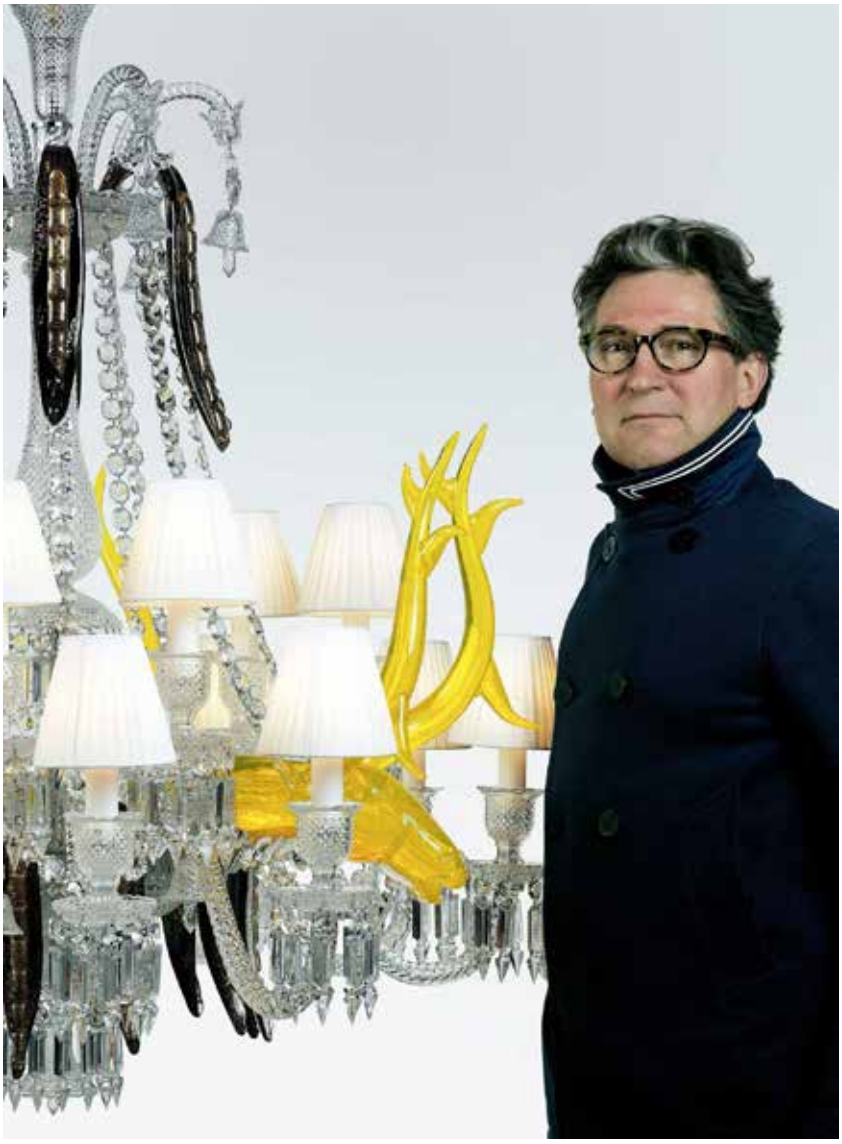
Nella sua fornace "La Cattedrale" a Murano sta realizzando il nuovo altare in vetro per il santuario di Lourdes

In occasione dell'ultima Biennale d'Arte un modello in scala 1:2 è stato esposto a Palazzo Polignac, a Dorsoduro, opera apprezzata anche dal prete del santuario di Lourdes, padre Jean Francois Duttar. Stiamo parlando dell'altare in vetro di Murano realizzato dal maestro vetraio Aristide Najean, un'opera gigantesca di 4.50 metri d'altezza e 7 di profondità che custodirà in una nicchia le sacre reliquie di Bernadette, la veggente bambina che assistette all'apparizione della Madonna a Lourdes. L'altare, realizzato in vetro color avorio e ametista, arricchito dall'inserimento di foglie in bronzo per ottenere un colore più caldo, sarà esposto, a partire da novembre, in varie città italiane e francesi prima di essere allestito, a fine 2020, all'interno del santuario di Lourdes, dove sono presenti già altre opere di Naiean, tra cui dieci lampadari e diversi candelabri. Un altare simile, ma più piccolo, sarà realizzato anche per una chiesa in Ruanda.

Figlio di militare, Aristide Najean, pittore, scultore e maestro vetraio, nasce il 4 luglio 1959 ad Algeri e si trasferisce a Parigi a 17 anni. La sua passione per il vetro parte da lontano: la madre, durante la Seconda Guerra Mondiale, lavora, infatti, in un'azienda di oggetti in vetro della Lorena Vannes-le-Chatel e l'artista è fortemente affascinato dai suoi racconti su questo magico materiale e dalla miriade di animaletti ed oggetti in vetro che adornano casa sua. Il caso (o destino?) vuole poi che, durante una cena tra amici a Parigi, Najean venga invitato a scoprire il vetro di Murano. L'invito non rimane inascoltato; si presenterà all'appuntamento. Nel 1986 Mario Badioli, maestro vetraio, l'accoglie nel suo atelier a Murano, incomincia cosi una preziosa collaborazione ricca di ricerca e di opere.

qui sotto
Aristide Najean

a destra
l'altare
in vetro di Murano



Nella primavera del 2008 Aristide Najean incontra Philippe Starck a Murano.
I due uomini hanno in comune numerosi riferimenti artistici di immagini evocatrici, una sensibilità ricca ed una viva creatività. Insieme intraprendono e realizzano molti progetti.
Najean crea nella sua fornace, "La Cattedrale" in Calle Odoardo 10, a Murano, originali opere d'arte, istallazioni luminose in vetro, pezzi unici e inediti in cui si fondono pittura e scultura. Il risultato è un universo immaginifico di opere da osservare in maniera dinamica, da diversi punti di vista, un mondo articolato, con una forte carica espressiva e poetica. Le sculture luminose in vetro realizzate da Najean si possono ammirare nei luoghi del lusso più iconici di Venezia, come la Palazzina G e il Fondaco dei Tedeschi, nelle dimore private e negli hotel più raffinati al mondo come The Dorchester a Londra, il Plaza Athénée a Parigi e l'Hotel de Paris a Monte Carlo. Per Palazzina Grassi a Venezia ha realizzato una lunga teoria di specchiere retroilluminate, due ammiccanti teste di toro stilizzate posizionate all'ingresso dell'hotel e dei bellissimi chandelier in vetro di Murano che adornano la hall e il salone centrale, opere nate dalla collaborazione con il designer Philippe Starck. In occasione dell'ultima edizione della Venice Glass Week, Najean ha realizzato per la terrazza di Palazzina Grassi una coloratissima "Foresta Incantata": cactus, fiori, animaletti della foresta, pappagalli e formiche, un caleidoscopio di colori dove ancora una volta il design di Starck e l'estro di Najean si sposano. Portando avanti la sua missione artistica, Najean condivide la sua passione per il vetro aprendo il suo laboratorio a scuole, apprendisti e studenti. Dal 2011, in collaborazione con architetti e promotori immobiliari, elabora concetti di decorazione e segnaletica per gli spazi comuni di edifici residenziali, nella convinzione che l'arte non solo valorizzi gli spazi ma che contribuisca anche al miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti.

UNA TARGA PER RICORDARE ROBERTO TRAMONTIN

Lo scorso 7 novembre, ad un anno dalla scomparsa, è stata scoperta una targa in ricordo del maestro d'ascia Roberto Tramontin. Alle 11 di mattina le figlie Elisabetta ed Elena (in foto), che hanno raccolto il testimone per la gestione dello storico cantiere, hanno scoperto l'omaggio al papà mentre una delegazione di gondolieri ha fatto l'alzaremi sul canale antistate lo squero. Presenti alla toccante cerimonia il parroco di San Trovaso, Carmini e Gesuati, don Andrea Longhini, che ha officiato la commemorazione, il remer Savero Pastor, che ha raccontato alcuni aneddoti su Roberto Tramontin ed il segretario di Confartigianato Venezia, Gianni De Checchi, che ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro svolto dal grande maestro d'ascia ed il ruolo avuto nella storia della cantieristica tradizionale veneziana.

I "CONSIGLI PER VOLERSI BENE" DI JAYA YOGA

Jaya Yoga
Venezia

YOGA PER LA TIROIDE

La ghiandola tiroide, che si trova sotto la laringe, o sotto il pomo di Adamo negli uomini, è responsabile del tasso di energia del vostro corpo e della la sensibilità del corpo agli altri ormoni. Essa produce gli ormoni tiroidei: tiroxina (T4) e triiodotironina (T3), coinvolti nella regolazione del metabolismo e nel processo crescita. È controllata dall'ipotalamo e dalla ghiandola pituitaria. Da un punto di vista Yogico, è collegata al vishudda chakra, il centro energetico dedicato alla voce e alla comunicazione. Il funzionamento della tiroide è direttamente collegate all'umore. L'ipertiroidismo comporta un'eccessiva secrezione degli ormoni tiroidei produce nervosismo, irritabilità, fame eccessiva, palpitazioni, respiro affannoso e una digestione eccessivamente veloce. Questo porta spesso ad uno stato di apatia e stanchezza. Nell'ipotiroidismo, invece, le cellule dell'organismo non sono adeguatamente stimolate ed i processi fisiologici dell'organismo rallentano. Il corpo produce poco calore, si soffre facilmente il freddo; il cervello rallenta le proprie funzioni, e si hanno problemi di memoria a volte accompagnati da un tono dell'umore tendenzialmente depresso. Lo Yoga può essere d'aiuto, sia in fase di prevenzione che per accompagnare eventuali terapie. Le inversioni sono particolarmente consigliate per prevenire e combattere i disturbi tiroidei in quanto portano un grande afflusso di sangue nella zona della testa e del collo. Il corretto bilanciamento di inversioni e piegamenti in avanti aiuta a bilanciare al meglio le funzioni di questa ghiandola endocrina. Come sempre nello Yoga ciò che paga è la costanza e la regolarità nella pratica.

A cura di Jaga Yoga (Campo San Polo, civico 2006), spazio è dedicato allo Yoga, al Pilates, alla Meditazione e agli Eventi Olistici

LEGGENDO

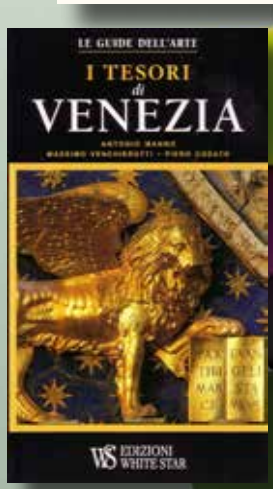
BUONO SCONTO
10%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 05/19 presso le librerie convenzionate

Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 10% sul prezzo di copertina.

Libreria "Goldoni" - San Marco 4742/43 Venezia
"NON SONO STATO IO "
prezzo di copertina 16,00 €
Ada, dopo la separazione dallo scienziato pachistano Bashir, lascia Londra e torna con Giacomo, suo figlio, a Serana, il paese dell'Alta Val di Susa in cui è nata. Giacomo ha otto anni, sa molte cose sugli animali e sul mondo, ma nella nuova scuola non ha amici. Tranne uno, Robi, un misterioso bambino – come pure se ne trovano in provincia – dai capelli rossi e dai giochi micidiali. Ada cerca di rifarsi una vita, ma Serana è un paese piccolo, gli abitanti sono pochi e si conoscono tutti. Così, mentre gli adulti sono impegnati a spettegolare di amanti e politica, Giacomo e il suo amico Robi si addentrano sempre più tra i boschi, fino alle rovine del castello appartenuto a un antico negromante: prima di loro, nessuno aveva mai ritrovato la porta dei sotterranei, dove si cela la minaccia che da secoli tiene sospeso il fiato degli abitanti della valle.
Daniele Derossi racconta una storia avvincente e tenera, con una scrittura seria e divertente che ha il dono raro della semplicità.
Autore: **Daniele Derossi** • Edito da: **Marsilio Editori**

Librerie "Marco Polo" - Giudecca 282 - Dorsoduro 2899 Venezia
"SALUTARSI DAGLI AEREI"
prezzo di copertina: 10,00 €
"Salutarsi dagli aerei", l'opera prima di Alessandro Burbank, è un libro compatto e insieme caratterizzato da più registri linguistici e tematici. La poesia d'amore abbraccia la lirica, l'esperienza privata si scontra e si riflette con le contraddizioni della realtà contemporanea, le nevrosi e le ossessioni quotidiane, messe a nudo con uno stile unico e riconoscibile, che sa far divertire e commuovere: "non c'è niente di più bello / se si viene ricordati / all'interno di un contrasto".
Autore: **Alessandro Burbank** • Edito da: **Interno Poesia**

Libreria "Bertoni" - San Marco 3637/B Venezia
"I TESORI DI VENEZIA. LE GUIDE D'ARTE"
prezzo di copertina 9,45 €
Il volume, una guida agile e facile da maneggiare ma ricca di immagini, suggerisce itinerari semplici ed esaurienti attraverso una delle città-museo più affascinanti del mondo.
Autori: **Antonio Manno - Massimo Venchierutti - Piero Codato**
Edito da: **White Star**



TOSTAPANE
studio

grazie alla convenzione con

dal 1945 VENEZIA
Confartigianato
Imprese

O SEI IN INTERNET O SEI OUT

NON HAI UN SITO WEB?

O NE HAI UNO "VECCHIO" ABBANDONATO E NON AGGIORNATO?

NELL'OFFERTA AVRAI

check up digitale gratuito

sito web base
> chi siamo
> cosa facciamo
> gallery fotografica
> contatti

formazione
per essere autonomi negli aggiornamenti (testi e immagini)

Offerte personalizzate e vantaggiose anche per
E-COMMERCE e **SOCIAL**
(Pagine Facebook Aziendali, Instagram, Linkedin, etc)

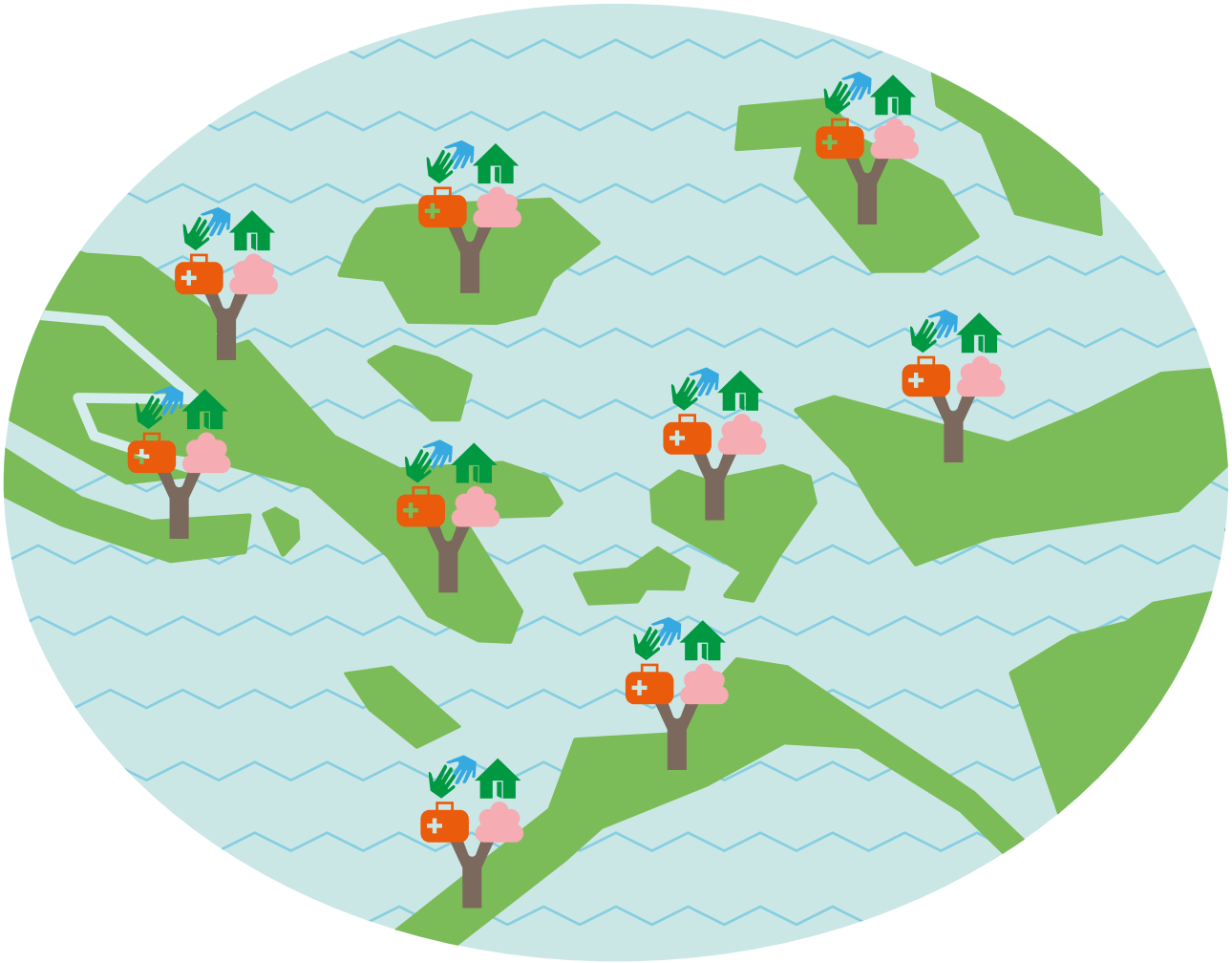
TI ASPETTIAMO
CONTATTACI

tostapane studio
berger@tostapane.biz • tel. 3472739703
www.tostapane.biz

Avapo Venezia

Associazione
Volontari Assistenza
Pazienti Oncologici
Venezia Onlus

Nucleo Cure Palliative



Il servizio di Ospedalizzazione Domiciliare, che fa parte del NCP (Nucleo Cure Palliative), è stato istituito nel 1998. Ogni giorno, attualmente, sono seguiti a domicilio più di 30 pazienti **su tutto il territorio veneziano**, da un équipe composta da medici, infermieri, una psicologa–psicoterapeuta.

Fanno inoltre parte del servizio 4 operatrici socio-sanitarie fornite dal Comune di Venezia, e volontari di AVAPO VENEZIA.

Il coordinamento del servizio viene svolto da 2 volontari che fanno parte del direttivo AVAPO VENEZIA.

Coordinamento NCP Tel 393 9303847 · info@avapovenezia.org · www.avapovenezia.org

Continua a volerti bene. Scegli la sanità integrativa e con lo sportello Sani.In.Veneto di Confartigianato Venezia recupera le tue spese mediche tramite l'Associazione. Oltre 3.600 tipologie di prestazioni sanitarie rimborsabili: visite specialistiche, esami clinici, interventi chirurgici, protesi, cure dentistiche, lenti e protesi, fisioterapia...

NON TRASCURARTI!

PERCHÈ IL MIGLIOR INVESTIMENTO PER LA TUA IMPRESA SEI TU, LA TUA SALUTE E QUELLA DEI TUOI DIPENDENTI!

Sei un titolare?
Per te c'è SANI IN AZIENDA

È una tutela attivata da Sani In Veneto, il fondo è quindi lo stesso. Ora anche i titolari, i loro collaboratori e familiari possono beneficiare delle stesse opportunità dei loro dipendenti. La quota di adesione annua per l'imprenditore artigiano è di 105 €.
Per ciascun familiare 90 €.

Sei un dipendente?
Per te c'è SANI IN VENETO

Non devi pagare niente. Il tuo datore di lavoro versa già per te i contributi al fondo per consentirti di ricevere i rimborsi.
Prima però va presentata la richiesta per via telematica, ma a questo ci pensa Confartigianato Venezia, sportello Sani In Veneto.

dal 1945 VENEZIA Confartigianato Imprese

Info: Confartigianato Venezia
tel. 041 529 9270

SANI.IN.VENETO